

□ Interpellanza n. 24

presentata in data 27 maggio 2011

a iniziativa del Consigliere Cardogna

“Progetto di ampliamento del porticciolo di Baia Vallugola – Comune di Gabicce Mare – presentato da Sviluppo Marittimo srl, società concessionaria della struttura”. Progetto di adeguamento sulla base delle disposizioni della Conferenza dei Servizi del 31.03.2010”

Il sottoscritto Consigliere Adriano Cardogna,

Premesso:

che in data 13 agosto 2009 la società Sviluppo Marittimo srl ha presentato al Comune di Gabicce Mare un progetto per l'ampliamento del porticciolo turistico e la realizzazione di nuovi volumi a terra a Baia Vallugola, un'area interna al Parco regionale del monte S. Bartolo il cui elevato valore paesaggistico-ambientale è conosciuto a livello nazionale e internazionale;

che il Comune di Gabicce Mare ha successivamente avviato il procedimento di esame del suddetto progetto convocando il 31 marzo 2010 una Conferenza di servizi in cui la Regione Marche era presente per il tramite dell'ing. Giorgio Occhipinti, Dirigente P.F. Demanio idrico, Porti, LL.PP., (rappresentante unico ai sensi della D.G.R. 443/2009) e dell'ing. Nicoletta Santelli, P.O. Pianificazione Porti;

che la Regione Marche – Giunta Regionale – Servizio Governo del territorio, mobilità e infrastrutture ha inviato al Comune di Gabicce Mare il proprio parere, allegato al verbale della Conferenza di servizi del 31.03.2010, in cui, sulla base di quanto prevede il “Piano dei Porti” (approvato in data 2 febbraio 2010- atto amministrativo 119) è precisato che << per il porto di Vallugola risulta pertanto ammissibile solo ed esclusivamente la possibilità di approvazione di un progetto di messa in sicurezza e riqualificazione dell'attuale bacino portuale e non la realizzazione di un progetto come quello presentato che prevede opere di rilevante impatto e di aumento consistente di posti barca>>;

che in data 31 marzo 2010 la P.F. Difesa del Suolo fornisce un parere tecnico (prot. 0197063-31/03/2010-R_MARCHE-GRM;-DDS_DPS-P) di risposta alla nota n. 0113755 del 24/02/2010 alla P.F. Demanio Idrico, Porti e Lavori pubblici e per conoscenza all'Auto-rità Interregionale di Bacino Marecchia – Conca, nel quale si evidenzia:

- *che* le opere previste saranno soggette all'evoluzione dei dissesti che interessano il versante soprastante;
 - *che* con la loro eventuale realizzazione si determinerebbe un incremento dei beni esposti alla pericolosità idrogeologica (presenze umana, edifici, servizi, infrastrutture, ecc) rispetto alla situazione attuale;
 - *che* le problematiche legate alla natura geomorfologica ed alle caratteristiche geomeccaniche dei versanti della falesia, che continuano ad arretrare, rimarrebbero irrisolte perché il progetto non prevede alcuna opera di stabilità;
 - *che* è presumibilmente difficile concretizzare l'ipotizzato coinvolgimento dei soggetti privati proprietari dei terreni oltre che l'impegno delle amministrazioni;
- in definitiva, per quanto sopra, la P.F. ritiene non opportuna la previsione e la realizzazione al piede della falesia di strutture che possano essere coinvolte dalla sua naturale evoluzione geomorfologica in assenza di garanzie idonee a tutelare nel tempo la sicurezza delle persone e dei beni che ne verrebbero interessati;

che l'Autorità di Bacino Marecchia Conca fornisce un parere tecnico nel quale evidenzia che:

- la dinamica degli elementi di pericolosità naturali e il livello di esposizione dei beni presenti e in progetto, delinea un quadro di rischio molto elevato già disciplinato nel P.A.I.;
- degli studi di natura geologica condotti dalla Provincia di PU vengono rappresentate aree in frana e relativo ambito di prosecuzione a mare;
- considerati recenti studi della suddetta AdB , risulta accertata una tendenza com-

plessivamente in peggioramento e allargamento delle condizioni di dissesto del versante e pertanto un aggravamento delle condizioni di pericolosità di tali aree; in definitiva, per quanto sopra, l'Autorità di Bacino Marecchia – Conca ritiene il progetto non compatibile con le strategie di gestione del territorio definite dal P.A.I. Per le aree a pericolosità e rischio idrogeologico molto elevato (R4);

che l'Assemblea legislativa della Regione Marche ha approvato in data 2 febbraio 2010 il "Piano dei porti" e il "Piano del Parco del monte S. Bartolo";

che alcuni degli Enti intervenuti alla Conferenza dei Servizi indetta ai sensi del DPR Burlando 509/97 (Autorità di bacino interregionale Marecchia – Conca, Provincia di Pesaro e Urbino, Soprintendenza per i Beni archeologici e paesaggistici delle Marche, Ente Parco Regionale del Monte S. Bartolo, Capitaneria di Porto di Pesaro, ecc.) hanno espresso parere negativo per le rispettive competenze sul progetto in esame;

che, nonostante il parere negativo di alcuni Enti intervenuti e del Comitato dei cittadini di Gabicce, il Sindaco del comune di Gabicce nel concludere la Conferenza, ha deciso di chiedere alla ditta la presentazione di un nuovo progetto (ridimensionamento) per consentire l'adeguamento alle criticità evidenziate dagli Enti, e per aggiornare il progetto agli indirizzi e ai contenuti del Piano dei porti e del Piano del Parco del monte S. Bartolo;

che il Sindaco del Comune di Gabicce Mare ha fissato nel 31 dicembre 2010 il termine ultimo per la presentazione di un nuovo progetto da parte della società concessionaria;

che la società concessionaria, in data 29 dicembre 2010, ha depositato al Comune di Gabicce Mare un secondo progetto di ampliamento del porticciolo turistico e la realizzazione di nuovi volumi a terra a Baia Vallugola che dovrà essere esaminato dalla medesima Conferenza di servizi;

Preso atto:

che in data 18 agosto 2009, a seguito del deposito del progetto da parte della società Sviluppo Marittimo srl, un gruppo di cittadini, legittimamente preoccupati dalla sostenibilità dell'intervento, si sono costituiti in un Comitato denominato "Vallugola Terra Nostra";

che in data 26 ottobre 2009 il comitato cittadino Vallugola Terra Nostra ha organizzato un incontro pubblico per evidenziare e dibattere le criticità del progetto, invitando affermati relatori da varie Università e enti di ricerca, che ha registrato una partecipazione amplissima della città;

che entro la scadenza del 10 novembre 2009, come previsto dal procedimento amministrativo, sono state depositate circostanziate Osservazioni al progetto dal comitato cittadino Vallugola Terra Nostra per segnalare che il suddetto progetto: 1) contrasta con le normative di tutela poste sia dalla Regione Marche sia dalla Comunità Europea e con i vincoli imposti dal "Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico", redatto dall'Autorità Interregionale del Marecchia e del Conca, approvato con deliberazione della Regione Marche n. 139/94 – 2) confligge con il "Piano di gestione integrata delle aree costiere", approvato con deliberazione della Regione Marche n. 169 del 2.02.2005" e non è coerente con il "Piano dei porti" – 3) compromette definitivamente la possibilità di ristrutturare l'offerta turistica gabiccese nella direzione della sostenibilità ambientale per la grave alterazione del contesto paesaggistico in cui si inserisce;

che entro la medesima scadenza sono state presentate anche da rappresentanti delle Associazioni di categoria Osservazioni al suddetto progetto per sottolineare i rischi di erosione dell'arenile gabiccese insiti nell'eventuale realizzazione del progetto con le sue sostanziose dilatazioni del molo lungo la costa e verso mare;

che il comitato cittadino Vallugola Terra Nostra ha proseguito la sua attività di sensibilizzazione per la tutela di Baia Vallugola organizzando molteplici iniziative sempre molto partecipate dalla città;

Constatato:

che la baia di Vallugola è posta in area protetta nel Parco Regionale del Monte San Bartolo, di riconosciuto pregio naturalistico, ambientale, culturale e storico-archeologico, come è confermato dai diversi gradi di tutela e di vincolo cui è soggetta l'area. Insistono, tra gli altri, il Vincolo Idrogeologico e il Vincolo Paesaggistico (secondo la Legge Galasso,

431/1985): quest'ultimo è stato recepito a livello regionale nella Carta dei Vincoli Paesistico Ambientali (L.431/1985 e L.1497/1939) e la zona è stata inserita nel Piano Paesistico Ambientale Regionale. La falesia fra Gabicce e Pesaro è inserita fra Aree dichiarate di notevole interesse pubblico ed è la prima delle Aree Floristiche Protette delle Marche ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 52 del 20 dicembre 1974. La zona è inoltre individuata a livello Europeo, Nazionale e Regionale come "Zona a Protezione Speciale (ZPS) IT5310024 ZPS02 Colle San Bartolo e litorale pesarese" e "Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT5310006 AB01 Colle S. Bartolo". L'ampliamento del porto previsto anche nel secondo progetto presentato comporterebbe lo snaturamento della costa con danni certi ed irreversibili all'ambiente, al paesaggio inteso come supremo patrimonio collettivo ed alla locale attività turistica che si basa sulla valorizzazione del suo promontorio, ambiente naturale unico;

che il porto di Vallugola per la sua ubicazione è considerato un porto rifugio utilizzabile solo in condizioni meteo - marine buone e che qualsiasi intervento di messa in sicurezza, come previsto dal piano dei porti comporta un notevole impatto sul territorio marino e sulla falesia, che di per se' è già pesantemente interessata da instabilità;

che il "Piano regionale dei porti" approvato dall'Assemblea regionale in data 2.02.2010, per Vallugola prevede solo interventi finalizzati alla messa in sicurezza degli attuali bacini portuali ed al miglioramento della imboccatura esistente per assicurare la tranquillità degli ormeggi anche in occasione di mareggiate e per ridurre l'interramento dei fondali. La messa in sicurezza dei bacini portuali esistenti consentirà nel contempo una miglior utilizzazione degli specchi acquei con la possibilità di aumento dei posti barca;

che per il "Piano del Parco naturale regionale del monte San Bartolo", approvato dall'Assemblea regionale in data 2.02.2010, sono ammessi interventi di messa in sicurezza, di risanamento e di riqualificazione del porto, secondo le previsioni del piano regionale dei porti; non è ammessa la realizzazione di nuovi servizi o il potenziamento di quelli esistenti;

che le dimensioni delle strutture strettamente portuali previste nel progetto di adeguamento originario e in quello presentato a fine 2010, e le volumetrie delle strutture edilizie a terra, sono di gran lunga superiori, (oltre il doppio) e quindi incompatibili con la normativa regionale in materia di tutela e valorizzazione ambientale e della portualità recentemente approvata;

che la falesia su cui ricadono parte delle infrastrutture risulta inserita tra le aree ad elevato rischio di dissesto idrogeologico con la presenza di fenomeni franosi in atto (zona 1), individuati dal P.A.I. (PIANO STRALCIO PER L'ASSETTO IDROGEOLOGICO per il bacino Interregionale del Marecchia - Conca) approvato con deliberazione della Regione Marche n. 139/94. In tali aree, l'art. 14 c. 3 del P.A.I. vieta la realizzazione di nuovi manufatti edilizi e nuove infrastrutture che aumentino il numero delle persone esposte a rischio e movimentazioni di terreno che non siano connesse ad opere di regimazione idraulica;

che la franosità della falesia è dovuta alla concausa dell'erosione al piede della falesia da parte del moto ondoso e di quella che si verifica sul versante dovuta al dilavamento delle acque piovane, pertanto è solo in parte vero che l'ampliamento del porto produce effetti positivi sul versante a tergo poiché è facilmente prevedibile che l'aumento dell'aggetto delle difese foranee indurrà una maggior energia del moto ondoso nelle aree di bordo;

che anche il secondo progetto presentato sottrarrebbe alla collettività un tratto di costa spropositato, attualmente destinato alla pesca, alla balneazione ed al tempo libero, che verrebbe utilizzato per attività nautiche esclusive con limitato ritorno economico per l'industria turistica locale e per di più foriere di rumore ed inquinamento. Tutto ciò contrasta con le ragioni del DPR 509/97 Burlando, in particolare con l'art. 5, c. 6-7, secondo cui l'istanza è ammessa alle successive fasi della procedura, con motivazioni

in riferimento <<all' idoneità dell'iniziativa a soddisfare in via combinata gli interessi pubblici alla valorizzazione turistica ed economica della regione, alla tutela del paesaggio, dell'ambiente e della sicurezza della navigazione>>;

Constatato inoltre:

- a) il progetto di ampliamento è sprovvisto di relazione geologica o altri elaborati che affrontino il problema della messa in sicurezza del versante, delle infrastrutture e degli edifici a ridosso della falesia (ciò contrasta con la sentenza della Corte di Cassazione n. 40034 del 14.10.2009, che a seguito della tragedia di Messina, ha sancito il sequestro preventivo delle costruzioni a ridosso di aree franose);
- b) il progetto, ancorché preliminare, deve documentare in maniera adeguata le caratteristiche meteo-marine in rapporto alle modificazioni che può subire in vicinanza della costa e quindi prevedere l'impatto sul litorale. A tal fine normalmente in progetti importanti e ubicati in aree sensibili si elabora il modello matematico e si eseguono prove in vasca per valutare gli effetti e per acquisire tutti gli elementi utili ai fini della decisione consapevole. A fronte della carenza documentale sugli aspetti fondamentali, sopra citati, non possono essere chiari i parametri e le informazioni che permettano, ai soggetti coinvolti nel procedimento, di valutare il progetto in termini di rapporto costi/benefici che, tenuto conto del valore ambientale e turistico del contesto territoriale, è condizione indispensabile anche verso la rispettiva ripartizione tra soggetti di natura diversa (benefici all'opera – costi della pubblica amministrazione);
che il progetto non prende minimamente in considerazione il problema della riduzione dei fondali, all'interno dell'area portuale, a causa della sedimentazione e quindi della problematica nel medio termine del dragaggio e dello smaltimento dei fanghi che, normalmente, presentano sostanze inquinanti che non permettono il riutilizzo per il ripascimento delle spiagge o per lo sversamento a mare;

che anche il secondo progetto presentato contrasta con il piano di Gestione Integrata delle aree costiere, approvato con deliberazione amministrativa della Regione Marche n. 169 del 2.02.2005, che all'art. 6 c. 1 <<sconsiglia la realizzazione di nuove opere marittime trasversali, compresi i prolungamenti dei moli foranei dei porti esistenti, in considerazione dei comprovati effetti negativi sulla linea di costa>>. Tutto ciò costituisce in ogni caso un elemento nuovo di possibile contrasto con i più recenti studi per la difesa costiera redatti dalla Regione Marche e con i progetti per la difesa del litorale di Gabicce Mare, in fase di approvazione e finanziamento (si ricorda in proposito la progettazione del nuovo posizionamento delle scogliere frangiflutto a protezione dell'arenile gabiccese commissionato dalla Regione Marche ai Politecnici di Ancona e Bari che hanno riprodotto, conformemente alla situazione esistente del tratto costiero che va da Gabicce Mare a Vallugola, un modello in vasca in cui non è contemplato il suddetto ampliamento);

che anche il secondo progetto presentato, con le sue sostanziose dilatazioni del molo lungo la costa e la previsione di nuovi volumi a terra, con la sua riscrittura di tutto il paesaggio costiero, finisce per conformare l'immagine turistica della città al modello romagnolo, anziché riconoscere la valenza competitiva insita proprio in quel territorio in cui si vuole intervenire. La pesante modificazione del valore paesaggistico dell'area, le ripercussioni sugli ecosistemi marini e terrestri, i rischi di inquinamento dell'acqua e del suolo, il tradimento del "genius loci" del sito: aspetti, questi, intrinsecamente coinvolti dall'eventuale realizzazione dell'opera che pregiudicherebbe in modo irrevocabile l'opportunità di puntare sui valori paesaggistico-ambientali del proprio territorio per il rilancio turistico della città. Il che equivarrebbe alla rinuncia, senza possibilità di ritorno, a una concreta ed efficace opportunità di sviluppo della nostra economia.

Per quanto sopra premesso, considerato e constatato, nel far presente che copia di questa interpellanza verrà inviata al Comune di Gabicce Mare, alla società Sviluppo Marittimo srl, agli Enti presenti in Conferenza di servizi e al Comitato Vallugola Terranostra,

il sottoscritto Consigliere regionale

INTERPELLA

il Presidente della Giunta regionale per sapere quali intendimenti voglia assumere:

- 1) in relazione alla conformità del suddetto progetto con gli strumenti di pianificazione territoriale deliberati dalla Regione Marche: Piano dei porti, Piano del Parco naturale del monte S. Bartolo, Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino Interregionale Marecchia – Conca, Piano di gestione integrata delle aree costiere;
- 2) in relazione alla tutela dell'area coinvolta dal suddetto progetto che (ricordiamo) rientra nella perimetrazione del Parco del monte S. Bartolo, che è inserita nel Piano Paesistico Ambientale Regionale e fra le Aree dichiarate di notevole interesse pubblico, che è la prima delle Aree Floristiche Protette delle Marche, che è inoltre individuata a livello europeo "Zona a Protezione Speciale" e "Sito di Interesse";
- 3) in relazione alla compatibilità del suddetto progetto che, alla luce delle considerazioni precedenti, appare sostanzialmente poco motivato rispetto agli impatti che possono essere indotti sull'assetto territoriale attuale e sulla programmazione in corso, che prevede nella porzione a settentrione del porto di Vallugola interventi di riallineamento delle scogliere frangiflutto esistenti e l'ampliamento del porto di Cattolica;
- 4) relativamente, più in generale, rispetto alle modalità di conduzione della Conferenza dei Servizi, ivi compresa la legittimità di qualsiasi esito che da essa dovrà scaturire;
- 5) relativamente al parere che la Regione Marche dovrà esprimere nella prossima seduta di Conferenza di servizi che sarà convocata dal Comune di Gabicce Mare per l'esame del secondo progetto di ampliamento del porticciolo di Vallugola presentato il 29 dicembre 2010 dalla società Sviluppo Marittimo srl.